

**SERIE A** Un eurogol dell'attaccante lancia gli emiliani che sbancano il «Friuli» con una gara convincente. Buon esordio di Bucci che salva il risultato al novantesimo. Espulso Crippa  
Problemi in vista per Vicini, tornato in A dopo 26 anni

# Capolavoro Melli

**0 UDINESE**  
Battistini 6, Pallegri 6.5, Kozminski 6, Sensini 6, Caleri 6, Desideri 6, Montalbano 5, Rossitto 5 (85' Biagioni 6), Branca 6.5, Statuto 5, Del Vecchio 6.5 (65' Carnevale 6), (12 Cianiato, 13 Bertotto, 14 Pirini).  
Allenatore: Vicini

**1 PARMA**  
Bucci 7, Benarrivo 6, Di Chiara 6.5, Minotti 6, Apolloni 6 (76' Matrecono 6), Grun 6, Melli 6.5 (81' Pin s.v.), Zoratto 6, Crippa 6, Zola 6, Brolin 6. (12 Ballotta, 14 Balleri, 16 Pizzi).  
Allenatore: Scala

ARBITRO: Amendolia di Messina 5.5.  
RETI: 16' Melli  
NOTE: Angoli: 7 a 5 per l'Udinese. Giornata primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori: 18.000. Espulso Crippa al 42' st per doppia ammonizione. Ammoniti: Statuto, Zoratto e Drolin per scorrettezze.

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER QUAGNELI

UDINE. Un eurogol di Melli e mezz'ora di Parma versione Wembley sono sufficienti a metter ko l'Udinese e a dare il primo dispiacere ad Azeelio Vicini al ritorno sulla panchina di serie A dopo 26 anni. Bruciata quella mezz'ora, la partita s'è pian piano spenta fino a diventare risosa e povera di contenuti tecnici. Con poche manovre in velocità, tanti frangimenti laterali assolutamente insulsi e un vuoto sferragliare da una parte e dall'altra. Alla fine il Parma può sorridere: incamerata la prima vittoria, cioè il massimo risultato, col minimo sforzo. L'Udinese invece recrimina per il pareggio mancato al novantesimo. Anche se poi deve dovrà essere il presidente Pozzo a iniziare a recitare il «mea culpa» per aver offerto a Vicini una squadra incompleta. Monca.

Cominciamo dal Parma. Scala deve inserire nel meccanismo ad orologio svizzero della squadra due giocatori importanti: Crippa e Zola. Operazione non semplice. Il centrocampista sembra essersi già decorosamente sintonizzato con Zoratto. I due formano una coppia niente male, supportata spesso da Brolin che retrocede dalla prima linea anche per non creare squilibri, dal momento che in attacco ci sono già Melli e Zola. Crippa però deve frenare i propri impulsi che lo spingono ad esser fin troppo energico e falloso.

leri, alla «prima» di campionato, è già arrivata l'espulsione. Scala lo elogia proponendolo addirittura a Sacchi. Può essere. Per candidarsi all'azzurro bisogna però evitare espulsioni e squalifiche. Zola è giocatore di classe, ma non si trova ancora al meglio della condizione fisica. Quindi in campo alterna intuizioni e tocchi sublimi a qualche vuoto. Nei momenti di pausa, il motore del Parma, perde colpi e ispirazione. Il gioco in pratica rallenta e torna a «riporsi» le manchevolezze in fase conclusiva. «È solo questione di tempo», garantisce Scala. Gianfranco arriverà presto ai livelli che gli sono congeniali e il Parma crescerà e si abbellirà.

leri ci ha pensato Melli a regalare il successo al gialloblù. Con un'azione caparbia e un virtuosismo che ha lasciato di stucco la difesa udinese. L'attaccante ha conquistato palla in area, l'ha difesa, s'è girato, ha evitato due difensori, poi di destro ha lasciato partire un tiro ad effetto che ha «bucato» Battistini. Dedicato a Sacchi. Passato in vantaggio, il Parma s'è pian piano seduto un po' per sufficienza nei confronti di un avversario obiettivamente inferiore sotto il profilo tecnico, un po', nel secondo tempo, per stanchezza. Nel finale i padroni di casa hanno organizzato un orgoglioso «errate» che ha messo alla frusta Minotti e compagni. Statuto al no-

**MICROFILM**

16' Melli conquista palla dentro l'area di rigore: la difende, evita gli interventi di Desideri e Sensini, si gira e inventa un gran «destro» che manda la palla ad infilarsi nell'angolo alto alla sinistra di Battistini.

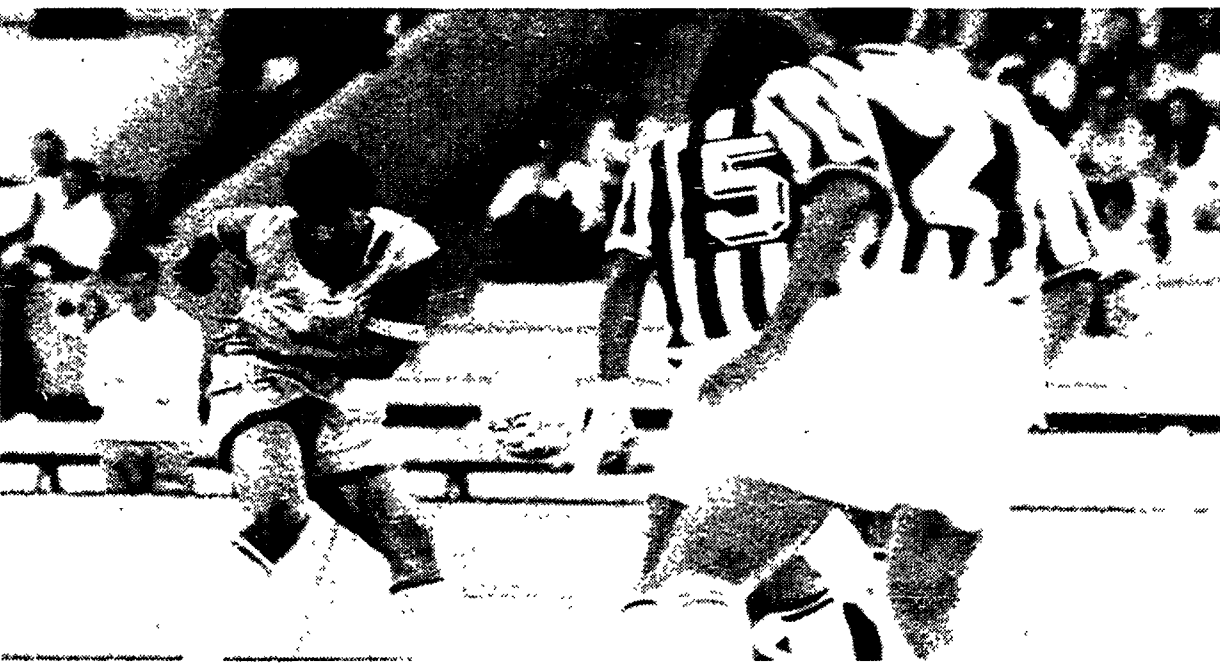
17' Del Vecchio vola verso l'area del Parma in contropiede, arriva sul fondo e prova il sinistro. La palla colpisce il palo.

40' Punizione di Sensini dalla tre quarti campo, Pal-

## IL FISCHIETTO



AMENDOLIA 5.5: inizio in sordina per il direttore di gara siciliano. La partita nervosa soprattutto nella ripresa ha creato una serie di situazioni difficili da sbrogliare. Giuste le ammonizioni. Fiscale la seconda a Crippa che ne ha provocato l'espulsione. I padroni di casa hanno protestato a lungo per un presunto spintone di Di Chiara a Carnevale che è ruzzolato terra in area. Amendolia ha detto che tutto era regolare. Applicata a volte giustamente, a volte meno la regola del vantaggio.



Alessandro Melli realizza il gol che ha permesso al Parma di battere l'Udinese; sopra l'arbitro Amendolia espelle il giocatore della squadra emiliana Massimo Crippa

ventesimo ha sfiorato il pareggio con una gran botta: pronta e spettacolare la deviazione di Bucci. Scala ringrazia e porta a casa. Il primo passo della stagione è stato con il sorriso. In trasferta, lo scorso anno, l'avvio fu disastroso. Ora gli emiliani sono partiti con il piede giusto. Illudersi è pericoloso, ma l'entusiasmo fa bene al cuore.

vicini recrimina. Ma in casa frulana prima di prendersela con la malasorte o meglio con la bravura di Bucci, si farebbe bene a valutare l'obiettiva debolezza della squadra a centrocampo. Sul banco degli imputati va messo subito il presidente Pozzo che, dopo il mancato ingaggio di Shalimov, non ha fatto nulla per colmare il vuoto. Vicini s'è sgolato nelle

scorse settimane. «Ci manca un uomo d'ordine a centrocampo, un regista», ha spiegato - senza quello faremo sempre fatica ad organizzare la manovra». Infatti, nella prima di campionato l'Udinese s'è spezzata in due tronconi: da un lato una difesa magari anche attenta e vigorosa, cinquanta metri più avanti due attaccanti (Branca e Del Vecchio) sconfortatamente isolati. L'unica chance di toccar palla era legata a qualche imprecisa lancio dalle retrovie, peraltro preda dei van Apolloni, Minotti, Grun. In mezzo il vuoto. Con il solo Sensini a darsi una contrattesa la calata degli avversari. C'è anche da dire che Vicini, per tamponare la supremazia tecnica del Parma, ha dovuto sacrificare Statuto nella

## MICROFONI APERTI

- Vicini 1:** «Alcuni nostri ragazzi all'esordio hanno accusato emozione, ma non scordiamo chi avevamo di fronte».
- Vicini 2:** «Meritavamo il pari, nel secondo tempo siamo stati migliori dei nostri avversari».
- Vicini 3:** «Il ritorno sulla panchina di A? Nessun problema, spero solo che in futuro la sorte ci dia una mano».
- Scala 1:** «Zola sta giocando con il freno a mano tirato ma quando sarà al meglio saranno guai per tutti».
- Scala 2:** «Non ho capito i fischi a Crippa, ha giocato da nazionale».
- Scala 3:** «Quando vedo giocare Zoratto mi assale l'emozione».
- Scala 4:** «Non è un Parma al cento per cento ma guai se lo fosse già».
- Bucci:** «Un esordio alla grande, il mio, con parata decisiva su quel tiraccio di Statuto».
- Minotti:** «Carnevale? Ma che rigore, lui si butta sempre».

## PUBBLICO & STADIO

UDINE. Clima piuttosto ovattato per la «prima» casalinga dell'Udinese alla sua seconda consecutiva stagione in serie A. Insufficiente la risposta del pubblico che non ha gradito la campagna di «indebolimento della società». Agli 11mila abbonati (800 in meno rispetto alla passata stagione) vanno aggiunti i quasi settemila paganti, tra i quali una rumorosa rappresentanza parmigiana. In curva nord, il feudo tradizionale del tifo tricolore, campeggiava una «stensione» in ricordo di un tifoso (Paolo Di Sarro, omicidio del portiere) morto lo scorso anno prima dello spareggio con la Brescia. L'incoraggiamento è risultato alquanto tiepido, da registrare dopo il gol di Melli alcuni con anti-Pozzo.

Incerto avvio degli emiliani che fanno bel gioco ma peccano d'ingenuità. Poche iniziative per la squadra di Mondonico: tre occasioni altrettanti gol

# A lezione d'opportunità

**0 PIACENZA**  
Taibi 5.5, Polonia 5, Carannante 7, Suppa 6, Maccozzi 5, Lucci 5.5, Turrini 5.5, Brioscchi 5 (65' Papis s.v.), De Vitis 5.5, Moretti 5.5, Ferrante 6 (60' Piovani s.v.), (12 Gandini, 13 Chiti, 14 Iacobelli).  
Allenatore: Cagni

**3 TORINO**  
Galli 7, Sergio 6.5, Jarni 7, Muzzi 6.5, Annoni 7, Fusi 6, Osio 6.5, Fortunato 6, Silenzi 7 (83' P. Poggi s.v.), Carbone 7 (65' Sordo 6.5), Venturin 6. (12 Pastine, 13 Delli Carri, 14 Cois).  
Allenatore: Cardona

ARBITRO: Cardona di Milano 7.  
RETI: 24' Carbone, 64' Silenzi, 87' P. Poggi.  
NOTE: Angoli: 5-4 per il Piacenza. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, temperatura 21 gradi, spettatori: 15.000. Ammoniti: Jarni, Osio, Silenzi e Papis per condotta non regolamentare, Sergio per gioco scorretto e Galli per proteste.

GIORGIO LAMBRI

PIACENZA. Il Piacenza impara subito la lezione della serie A: non importa tener palla più degli avversari, scionare belle trame e lezionissimi calcistici. L'unica virtù veramente importante è l'opportunità; e al «Galleana» il Torino si è mostrato maestro soprattutto di quello. Tre occasioni, altrettante reti. A sottolineare impetuosamente la fragilità dei dispositivi difensivi degli emiliani, De Vitis e compagni hanno tenuto il campo con grande autorità, a tratti (ad esempio, in avvio di ripresa) addirittura da dominatori. Ma sotto porta hanno sbagliato in maniera incredibile. Sia sotto la porta di Galli (Ferrante ha buttato fuori la più comoda delle palle goal quando la partita era ancora in parità) che sotto quella di Taibi (Maccozzi e soprattutto Polonia sono apparsi spesso incerti).

Per tutto il primo tempo Mondonico si è sbracciato affinché Jarni e Sergio avanzassero il baricentro della loro azione sulla fascia destra, quella sulla quale i biancorossi sembravano più indefesi. Ed è stato proprio da quel settore che è partita l'azione del vantaggio granata: un esempio cristallino di contropiede all'italiana. Osio taglia il campo con un lancio da destra verso il centro e trova Carbone solo di fronte a Polonia: stop a seguire di petto che inganna il difensore e rasoterra imparabile per Taibi.

Era il 25'. Fino a quel momento il Piacenza aveva fatto vedere le cose migliori. Tiro di Moretti parato facile da Galli (10'), la gol detta, clamorosa palla goal di Ferrante (15'), un duetto Ferrante-De Vitis con rasoterra a lato (19').

## MICROFONI APERTI

- Mondonico 1:** «Abbiamo vinto perché siamo stati bravi a sfruttare le occasioni. Il cinema è importante».
- Mondonico 2:** «Mi dispiace per il Piacenza, esordire in assoluto in serie A e perdere in casa fa male. Capisco la loro amarezza. Ma gli emiliani non devono scoraggiarsi, il telaio è buono, possono lottare per la salvezza con gran dignità».
- Mondonico 3:** «Le assenze di Aguilera e Francescoli non sono un alibi alle nostre imperfezioni. Sapevamo da tempo che non potevamo fare conto su di loro, dobbiamo arrangiarci. Il Torino non sarà bello, ma per è importante che ora sia pratico. Quando quei due torneranno allora la musica cambierà».
- Cagni 1:** «Ci è bastata una sola partita per capire come è fatta la serie A».
- Cagni 2:** «L'ingenuità è un peccato inevitabile, però dobbiamo imparare a essere più attenti e più furbi. Abbiamo cercato di sfruttare la velocità, invece bisogna ragionare».

GIORGIO LAMBRI

Dopo il vantaggio i granata giocano con gli avversari come il gatto con il topo. Consapevoli di una superiore maturità tattica che dimostrano chiudendosi efficacemente a riccio ogni qual volta il Piacenza accenna il forcing offensivo, per liberare però subito dopo improvvisi e fucilanti contropiedi. Ma all'11' della ripresa gli uomini di Cagni sono anche sfortunati: Brioscchi scarica un esterno destro potentissimo al termine di una bella azione tutta di prima, e la palla sfiora l'incrocio dei pali. Poi arriva il raddoppio di Silenzi, che gela lo stadio. Ricevuta palla in area, il centravanti salta in agilità Maccozzi e Lucci e gela Taibi con un diagonale.

Per il Piacenza è finita. Lo sa anche Cagni, che fino a quel momento si è sbracciato davanti alla panchina ed ha invitato l'agile Piovani al posto di Ferrante per dare vivacità all'attacco biancorosso. Il mister piacentino si abbandona sulla panchina sconsolato ed ha un sussulto solamente a sette minuti dal fischio finale, quando l'arbitro Cardona regala ai biancorossi una facile occasione per riaprire la partita. Galli trattiene la palla fra le mani oltre il tempo regolamentare e l'inflessibile arbitro-poliiziotto concede un calcio di punizione indiretto dal limite dell'area piccola; Piovani però spreca calciando nel mucchio.

E nel finale arriva anche l'immeritata ed umiliante terza rete. La sigla il nuovo entrato Poggi, da due passi, di testa, su cross di Jarni. Ma al triplice fischio il pubblico applaude ugualmente i biancorossi, la serie A resta un regalo indimenticabile.

**2 GENOVA**  
Berti 6, Petrescu 7, Lorenzini 6, Caricola 6.5, Torrente 7, Signorini 6.5, Ruotolo 6.5, Bortolazzi 7, Nappi 7, Cavallo 7 (80' Onorati s.v.), Ciocci 6 (80' Murgita s.v.), (12 Tacconi, 13 Corrado, 14 Fiorin).  
Allenatore: Maselli

**0 ROMA**  
Lorieri 7, Garza 5, Benedetti 6 (46' Scarchilli 6), Mihajlovic 5, Lanna 5.5, Carbone 6, Haessler 5, Piacentini 6, Balbo 5, Giannini 5.5, Rizzitelli 5 (68' Muzzi s.v.), (12 Pazzagli, 13 Comi, 14 Grossi).  
Allenatore: Mazzone

ARBITRO: Baldas di Trieste 7.  
RETI: 44' Lorenzini, 84' Nappi  
NOTE: Angoli: 6-5 per il Genoa. Cielo parzialmente nuvoloso, terreno leggermente allentato per la pioggia della notte, temperatura 27 gradi. Spettatori: 25 mila. Ammoniti: Torrente e Nappi per gioco falloso.

SERGIO COSTA

GENOVA. Di scena una partita che non ti aspetti allo stadio «Ferraris». Chi pensava ad una Roma subito grande è stato deluso. Ieri si è vista una squadra giallorossa piccola piccola, cadere miseramente sotto i colpi di un Genoa letteralmente pervaso da un furore argonistico inebriante insomma, una partita a sorpresa, con il punteggio che addirittura potrebbe star stretto ai liguri, capaci di confezionare almeno una decina di mille occasioni da gol. La Roma è scesa in campo con la formazione tipo, con il 5-3-2 voluto da Mazzone, ma si è capito subito che non era giornata per i giallorossi. Quello dei primi minuti non era un fuoco di paglia da parte del Genoa, immediatamente pericoloso con Bortolazzi e le due punte Ciocci e Nappi. In proposito, i rossoblù erano privi di Skilnray, messo



## MICROFONI APERTI

- Maselli:** «Questo del Genoa è un gruppo a cui mi sto gradualmente affezionando».
- Maselli 2:** «Il vero Genoa non era quello di Perugia, eliminato in Coppa Italia, ma forse non è nemmeno questo».
- Mazzone 1:** «Oggi sono più i meriti del Genoa che i demeriti nostri».
- Mazzone 2:** «Non diammatizziamo questa sconfitta. Era evidente che il Genoa aveva una marcia in più».
- Petrescu:** «Abbiamo messo a tacere chi ci dava guai per morti all'inizio del campionato».
- Signorini:** «Parlavamo già di ultima spiaggia, invece abbiamo fatto benissimo».
- Nappi:** «Ho segnato alla squadra del mio cuore. Mi dispiace, così è il calcio».
- Sensi:** «Oggi il Genoa è partito benissimo, la Roma non è neanche partita».

ko all'ultimo momento da guai allo scoglio ginocchio operato. L'assenza del gigante boemo non si è fatta avvertire. Maselli ha disposto in campo benissimo la sua squadra, capace di un pressing assiduo, soprattutto se si pensa che siamo appena alla fine di agosto. Evidentemente il Genoa è già molto avanti con la condizione atletica, molto più dei suoi avversari di ieri, ma questo forse non basta a spiegare la giornata della Roma. Il centrocampo ha dato ampi segni di sofferenza nei confronti dell'analogo reparto rossoblù, solo Piacentini cercava di fare diga, mentre Giannini e Haessler tendevano sempre a portare palla, dando un apporto quasi nullo in fase di copertura. Focavano le occasioni da gol per il Genoa con Lorenzini protagonista, la più clamorosa al 37', quando Petrescu crossava dal-

la destra e Nappi colpiva a botta sicura di testa da due passi, ma il portiere giallorosso si produceva in un autentico miracolo deviando il pallone in corner.

Sembrava una porta stretta quella giallorossa per il Genoa, ma al 42' si rompeva l'incantesimo: Muzzi crossava dalla destra, Lorenzini sino a quel momento poco operoso si trovava libero il poco entro l'area di rigore sulla sinistra e con un diagonale preciso batteva Lorenzini.

Nella ripresa, ci si attendeva una Roma realtativa, e in parte è stato così. Ma i giallorossi raramente sono riusciti ad impennare la porta genovana, nonostante Mazzone abbia inserito il giovane Scarchilli al posto di Benedetti, e nonostante il lungo primario a centrocampo da parte del centrocampista gial-

lorosso, dopo che il pressing genovano si era leggermente attenuato con il passare dei minuti. Solo una occasione al 56' di Rizzitelli con un tiro alto preoccupava Berti, poi il Genoa riprendeva coraggio e ricominciava il pressing che stordiva sistematicamente i centrocampisti romanisti. Ancora altre occasioni per i padroni di casa, che in contropiede si rendevano spesso pericolosi, il raddoppio giungeva a 7 minuti dalla fine con un'azione veramente da manuale: Nappi dopo aver ricevuto palla s'incuneava in area di rigore avversaria, serviva Ruotolo che chiudeva al volo il triangolo, e per l'attaccante di origine romana era un gioco da ragazzi mettere il pallone alle spalle di Lorenzini. La partita si chiudeva virtualmente qui, lasciando il Genoa a far festa con i suoi tifosi, quasi increduli di tanto splendore dopo l'eliminazione in Coppa Italia da parte di una squadra di serie C, il Perugia. Per la Roma, prima grande esclusione della stagione, spiegabile come già detto in una certa misura con una preparazione basata più sul fondo che sulla velocità, come ha spiegato Mazzone negli spogliatoi. Ma sarà bene che il tecnico giallorosso cerchi di portare qualche correttivo a centrocampo. La Roma è poco portata a far filtro, il reparto centrale si mostra fragile e viene attaccato in pressing non riesce neppure a ragionare, cosa che dovrebbe riuscire facile a elementi dell'intelligenza e della classe calcistica di Giannini e Haessler. La prima verifica importante già domenica prossima contro la Juventus, i tifosi giallorossi aspettano una risposta.